**La famosa leggenda dei tre giorni della merla messa in rima da Jolanda Restano**

Tanto, tanto tempo fa  
(non era nato neppure papà!)  
ogni merlo avea il piumaggio  
bianco come un fior di maggio;  
candido, puro, immacolato  
come un giglio appena nato.

Poi un giorno accadde un fatto  
che cambiò di colpo tutto!  
Come andò questa faccenda  
ve lo dice la leggenda  
che se un po’ pazienza avrete  
senza indugio ascolterete!

Mamma merla già lo sa  
che a gennaio freddo fa,  
che dal ciel scende la neve  
bianca, soffice e assai lieve;  
che d’inverno tutto ghiaccia:  
mani, piedi e anche la faccia.

E cercando in ogni modo  
di scaldare i figli e il nido,  
scorge un tetto lì vicino  
dove sbuffa un bel camino  
da cui esce fumo nero,  
ma calduccio per davvero.

Così insieme ai figlioletti  
non svolazza più sui tetti,  
ma fa un nido piccolino  
proprio sopra a quel camino.  
Ora il gel non è più cruccio:  
la famiglia sta al calduccio!

Quando il gelo s’è chetato  
ed il freddo se n’è andato,  
mamma merla esce dal nido:  
“Cra cra cra” e lancia un grido  
“Ch’è successo al mio piumaggio?  
Di guardar non ho il coraggio!”.

Ed inver non è più puro,  
bianco e candido, ma scuro.  
E la merla le sue piume  
corre già a pulire al fiume.  
Lava, lava per davvero  
ma il piumaggio resta nero!

Da quel dì i merli tutti  
sono nati inver sì fatti:  
la leggenda dice il vero  
col piumaggio solo nero!  
Mai più bianchi come foglio,  
solo neri come il petrolio.

Ma che importa? Restan belli  
coi lor becchi tutti gialli!